



**BANDIERE NERE:**  
L'OLEODOTTO DI RAS LANUF  
ATTACCATO DALL'ISIS

## L'intervento in Libia è (quasi) imminente

Dopo lo stop al governo di unità nazionale, Roma esita a bombardare. Intanto l'Isis avanza verso i pozzi petroliferi.

L'intervento occidentale in Libia è questione «di settimane» rivela il generale Joseph F. Dunford Jr, capo di stato maggiore americano. «Il presidente ha chiarito che abbiamo l'autorità di utilizzare la forza militare» spiega l'alto ufficiale, riferendosi a Barack Obama. L'allarme rosso è scattato dopo Capodanno, quando i 5 mila seguaci dello Stato islamico sono avanzati verso la mezzaluna petrolifera nel bacino di Sirte. Il 21 gennaio hanno attaccato l'oleodotto di Ras Lanuf, uno snodo energetico dove impianti e raffinerie sono stati messi in piedi dalle italiane Snamprogetti e Saipem. Il Califfato libico punta a occupare i pozzi e i terminali che pompano ancora 400 mila barili al giorno di greggio.

**La bocciatura, quattro giorni dopo, del governo di unità nazionale del premier** Faiez Al-Serraj, sponsorizzato dall'Onu, dimostra tutta l'inconsistenza della via diplomatica, fortemente voluta dall'Italia. L'aspetto paradossale è che l'esecutivo è stato silurato dal parlamento di Tobruk, riconosciuto dalla comunità internazionale. Anche se l'invitato dell'Onu, Martin Kobler, sta preparando un contorto piano B, sarà ancora

più difficile far passare il nuovo governo al vaglio del parlamento rivale di Tripoli, dominato dagli islamisti.

Il precipitare dell'opzione politica e l'avanzata dell'Isis lungo la costa petrolifera orientale ha accelerato i piani militari di intervento aereo. L'ora X potrebbe venir decisa martedì 2 febbraio a Roma, quando il segretario di Stato americano, John Kerry, parteciperà a un vertice sulla Libia. Il governo Renzi frena, in mancanza di un governo libico che richieda l'intervento all'Onu, ma nel frattempo ha rischierato da Treviso a Trapani quattro cacciabombardieri Amx. Da Sigonella e da Genova partono droni, per individuare obiettivi, e un velivolo Usa E-8, per lo spionaggio elettronico.

Sul campo ci sono già i corpi speciali d'Olttralpe, segnalati a sud nella provincia del Fezzan. Gli americani sono sbarcati nella base aerea di Al Wattiyah, vicino al confine con la Tunisia. Gli inglesi si troverebbero nell'area del golfo di Al Bumbah, dove c'è un aeroporto. Gli italiani avrebbero soltanto paramilitari dei Servizi nei centri energetici come Millita, in Tripolitania, da dove passa il gas verso la Sicilia.

(Fausto Biloslavo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA